

Editoriale

Luigi d'Alonzo

Quando scrivo questo editoriale le statistiche mettono in evidenza che i morti per COVID-19 in Italia hanno superato abbondantemente le 60.000 unità. Una cifra spaventosa, una cifra da tempo di guerra. Siamo in piena seconda ondata e questo virus non accenna a placare la sua violenza tanto che sta sconvolgendo il mondo. Si parla molto del vaccino ma non si hanno certezze e non si conoscono i tempi di somministrazione perché come per tutti i farmaci, un vaccino entra in commercio solo quando le autorità regolatorie internazionali, come la European Medicine Agency (EMA) in Europa e la Food and Drug Administration (FDA) negli Stati Uniti, attestano ufficialmente la sua portata positiva. Per ora siamo in guerra. È un conflitto che miete vittime reali, ma intacca pesantemente i vissuti delle persone che sopravvivono e la socialità e le relazioni di ogni comunità. Le conseguenze sono devastanti anche per l'economia:

- Il 40 per cento delle famiglie faticcherà a pagare l'affitto nei prossimi mesi.
- L'80 per cento delle imprese che hanno riaperto (il 20 per cento che manca rischia di non farlo più) denuncia perdite superiori a metà del fatturato.
- Si ipotizza che più di un milione di persone perderà il proprio posto di lavoro.
- dalle parole del Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, abbiamo appreso che l'Italia subirà un crollo del Pil del 13 per cento.
- Il debito pubblico salirà nel 2020 al 155,7 per cento rispetto al Pil. Una cifra mostruosa unica al mondo (attualmente è pari al 134,8% del PIL).

E poi c'è la scuola. Il nostro Paese è stato il primo a chiudere la scuola e l'ultimo a riaprirla. È evidente a tutti come sia davvero devastante per il futuro delle nuove generazioni bloccare le aule ed impedire ai bambini, ai ragazzi, ai giovani di entrare in un contesto educativo e formativo così decisivo per la crescita personale e per lo sviluppo civile e culturale di un'intera società.

Con grande apprensione abbiamo assistito questa estate ai dibattiti e agli scontri politici sulla possibilità che in questa fase di pandemia la scuola potesse essere aperta in sicurezza e fiumi di parole e di articoli giornalistici sono stati spesi per mettere in evidenza i lati positivi e negativi di tale scelta. Dal nostro osservatorio abbiamo registrato come spesso il confronto politico abbia superato la volontà di avere presente il bene comune e si sia situato su una china polemica che non ha fatto bene al nostro Paese.

Da parte nostra, da parte della SIPES, abbiamo cercato di operare affinché ci fosse attenzione per le persone più deboli, più fragili e abbiamo pensato di offrire a tutti i dirigenti, a tutti gli insegnanti delle linee guida che abbiamo denominato “LINEE DI INDIRIZZO PER UNA SCUOLA INCLUSIVA E SUL RIENTRO A SCUOLA DEGLI ALUNNI E DELLE ALUNNE, DEGLI STUDENTI E DELLE STUDENTESSE CON DISABILITÀ NELLE SCUOLE DI OGNI ORDINE E GRADO”.

Nella prima parte di questo documento, che è riprodotto nella sua interezza di seguito al presente Editoriale, abbiamo ritenuto indispensabile riprendere alcuni principi ai quali, anche nell’attuale periodo di emergenza sanitaria seppur più contenuta, è maggiormente opportuno far riferimento per progettare azioni educative e didattiche inclusive. Le scuole sono e saranno chiamate a implementare un rientro basato su procedure flessibili, integrate e straordinarie o, addirittura, a rispondere con pratiche efficaci ad un eventuale ritorno ad uno stato grave di emergenza che potrebbe ricondurre ad una chiusura forzata delle scuole come già si è verificato a marzo 2020.

Con la prospettiva di dover fronteggiare, quindi, condizioni contestuali così complesse e imprevedibili si è ritenuto richiamare quei principi su cui si basa la **prospettiva pedagogica dell’inclusione** per prevenire scelte che potrebbero condurre a pratiche di esclusione o, addirittura, di totale abbandono anche se non del tutto cosciente, di alcuni alunni e alunne che incontrano difficoltà di apprendimento e ostacoli alla partecipazione. Infatti, nella prima parte sono declinati i principi e le fondamentali indicazioni operative ad essi connesse mentre il documento si conclude con delle sintetiche raccomandazioni. Le indicazioni operative e le raccomandazioni non hanno la pretesa di costituire un quadro completo ed esaustivo, ma, piuttosto, di porsi come base “**irrinunciabile**” su cui individuare ulteriori azioni e scelte, idonee a meglio rispondere ai bisogni del contesto scolastico a cui la comunità dei professionisti tutta dovrà fare inevitabilmente riferimento.

Si auspica che questa anomala situazione emergenziale possa stimolare le scuole a meglio definire le proprie convinzioni sulle opportunità di una coscienza inclusiva che le potrebbe condurre a rigenerare le proprie pratiche educative e didattiche, attraverso il potenziamento e l’innovazione dell’azione di insegnamento destinata a tutti gli alunni, le alunne, gli studenti e le studentesse oltre che a contrastare le disuguaglianze e il rischio di povertà educative e favorire una reale crescita personale per tutti.

Documento della SIPeS (Società Italiana di Pedagogia Speciale)

Linee di indirizzo per una scuola inclusiva e sul rientro a scuola nel prossimo anno scolastico 2020-2021 degli alunni e delle alunne, degli studenti e delle studentesse con disabilità nelle scuole di ogni ordine e grado

Introduzione

Il presente documento indica alcune linee di indirizzo idonee a sostenere le azioni che le scuole saranno chiamate a mettere in campo dal prossimo anno scolastico 2020-2021 nella fase di rientro degli alunni e delle alunne, degli studenti e delle studentesse nelle scuole di ogni ordine e grado. Si precisa che nel documento si fa riferimento agli alunni e alunne con disabilità, tuttavia, i principi, le indicazioni operative e le raccomandazioni che in esso sono contenute, riguardano tutte/i le/gli allieve/i, partendo dal presupposto che la scuola italiana è costituzionalmente inclusiva.

Nella prima parte di questo documento si ritiene indispensabile riprendere alcuni principi ai quali, anche nell'attuale periodo di emergenza sanitaria seppur più contenuta, è maggiormente opportuno far riferimento per progettare azioni educative e didattiche inclusive. Le scuole sono e saranno chiamate a implementare un rientro basato su procedure flessibili, integrate e straordinarie o, addirittura, a rispondere con pratiche efficaci ad un eventuale ritorno ad uno stato grave di emergenza che potrebbe ricondurre ad una chiusura forzata delle scuole come già si è verificato a marzo 2020.

Con la prospettiva di dover fronteggiare, quindi, condizioni contestuali così complesse e imprevedibili si ritiene che si debbano qui richiamare quei principi su cui si basa la **prospettiva pedagogica dell'inclusione** per prevenire scelte che potrebbero condurre a pratiche di esclusione o, addirittura, di totale abbandono anche se non del tutto cosciente, di alcuni alunni e alunne che incontrano difficoltà di apprendimento e ostacoli alla partecipazione.

Nella prima parte sono declinati i principi e le fondamentali indicazioni operative ad essi connesse; il documento si conclude con delle sintetiche raccomandazioni. Le indicazioni operative e le raccomandazioni non hanno la pretesa di costituire un quadro completo ed esaustivo, ma, piuttosto, di porsi come base **“irrinunciabile”** su cui individuare ulteriori azioni e scelte, idonee a meglio rispondere ai bisogni del contesto scolastico a cui la comunità dei professionisti tutta dovrà fare inevitabilmente riferimento.

Si auspica che questa anomala situazione emergenziale possa stimolare le scuole a meglio definire le proprie convinzioni sulle opportunità di una coscienza inclusiva che le potrebbe condurre a rigenerare le proprie pratiche educative e didattiche, attraverso il potenziamento e l'innovazione dell'azione di insegnamento

destinata a tutti gli alunni, le alunne, gli studenti e le studentesse oltre che a contrastare le disuguaglianze e il rischio di povertà educative e favorire una reale crescita personale per tutti.

Principi

– *L'azione didattica inclusiva valorizza una scuola accessibile.*

Il segno distintivo di una scuola accessibile è la concettualizzazione che essa adotta della nozione di differenza intesa come elemento valoriale di segno positivo. Una scuola accessibile offre opportunità di flessibilità di spazi, conoscenze e relazioni ed apre all'usabilità e alla fruibilità di ciò che in essa viene promosso.

Indicazioni operative:

- promuovere una **didattica differenziata e universale** anche quando è a distanza o mista: una didattica cioè attenta al *come* dell'apprendimento, al *perché* dell'apprendimento e al *cosa* dell'apprendimento e che offra molteplici forme di coinvolgimento, di azione e di espressione e di riflessione;
- favorire la **personalizzazione dei percorsi** differenziando gli obiettivi curricolari, i contenuti disciplinari, le strategie di azione e i mediatori didattici da dover implementare anche nella didattica a distanza o mista;
- rendere **usabili gli spazi reali e virtuali, i mediatori didattici** (allestimento di testi e materiali in formato accessibile), digitali e analogici, in relazione alle esigenze contingenti;
- rendere fruibili gli spazi e i luoghi reali e virtuali allo scopo di valorizzare e **coltivare il ben-essere** di tutti coloro che li abitano. Lo spazio deve poter offrire opportunità positive e resilienti da cogliere in libertà nonostante gli eventuali limiti imposti da una distanza necessaria a proteggere dal punto di vista sanitario;
- promuovere le competenze digitali del personale scolastico che potrebbero costituire l'unico tramite su cui reggere il passaggio di informazioni e attraverso cui **mantenere un legame e un sostegno affettivi ed emotivi** in caso di ulteriore chiusura totale.

– *L'azione didattica inclusiva sostiene il valore della cura educativa per contrastare le disuguaglianze e le povertà educative.*

La cura educativa è orientata a promuovere la capacità di aver cura di sé, per essere in grado, a propria volta, di costituirsi come persone capaci di pratiche di cura per gli altri e di permettere a ciascuno di conoscere e riconoscere la diversità come un valore per tutti. Nel suo significato più generale essa può essere definita una pratica che mira a procurare il *ben-essere* dell'altro e a metterlo nelle condizioni di decidere e di provvedere da sé al proprio *ben-essere*. È un pensiero di cura che significa pensare eticamente, affettivamente, normativamente e attivamente con lo scopo di partecipare alla vita sociale con una preoccupazione per il **bene comune**. A tal proposito, nella prospettiva dell'aiuto reciproco il pensiero di cura si manifesta nella solidarietà tra insegnanti, famiglie e studenti e tra essi con gli altri.

Indicazioni operative:

- progettare **un'accoglienza** mirata ed attenta attraverso attività ludico-ricreative volte a comprendere e condividere le emozioni, anche negative, che alunni e alunne porteranno con sé al rientro a scuola;
- promuovere modalità di accoglienza rivolte a rigenerare dinamiche e competenze relazionali inibite dal lockdown;
- prevedere **spazi di narrazione** che consentano di attribuire significati all'esperienza vissuta e alla situazione contingente;
- recuperare, laddove possibile, le **routine** del periodo antecedente all'emergenza sanitaria e/o stabilire nuove routine nel rispetto delle attuali misure di prevenzione e sicurezza;
- promuovere, anche in condizioni di estrema emergenza, **il dialogo, il confronto, l'ascolto attivo, la relazione** non giudicante con le famiglie;
- favorire la presenza di un adulto/educatore/ operatore sociosanitario di riferimento domiciliare per evitare un coinvolgimento eccessivo o solitario delle famiglie, soprattutto in presenza di situazione di disabilità complesse e in contesti di emergenza nazionale.

– ***L'azione educativa inclusiva sostiene il valore delle differenze per contrastare l'esclusione.***

Il modello bio-psico-sociale, che rappresenta un paradigma di riferimento per la valorizzazione del funzionamento di tutti, esplicita chiaramente che funzionamento e disabilità sono elementi del *continuum* della salute ed essi sono in stretta relazione positiva o negativa con i fattori contestuali. Questa visione sposta il focus di attenzione **all'autodeterminazione** della persona secondo lo sviluppo del proprio potenziale di sviluppo in qualsiasi ambiente. Esso infatti è un utile *ordinatore concettuale* che la scuola ha a disposizione per coltivare percorsi orientati a promuovere progetti di vita fiorenti.

Indicazioni operative:

- valorizzare il profilo di funzionamento per far emergere **facilitatori e barriere** all'apprendimento e alla partecipazione in un contesto di emergenza;
- valorizzare il profilo di funzionamento per identificare e progettare interventi educativi e didattici appropriati e offrire opportunità di attività in un setting educativo attivo e modificante e facilitare la **partecipazione** di tutti anche in contesti di emergenza.

– ***L'azione didattica inclusiva si genera dalla vicinanza agli altri, ai compagni, alle compagne, ai docenti.***

Nessuna pratica didattica a distanza è in grado di sostituire le opportunità offerte dall'azione in presenza perché essa accomuna ciascun/a alunno/a agli altri allo scopo di condividere l'esperienza di apprendimento che deve strutturarsi, come un agire condiviso dove la partecipazione diventa essenziale. Ciò permette di avviare un autentico processo di socializzazione che faccia riferimento ad una vicinanza autentica, non contraddistinta da falsi approcci protettivi e buonisti.

Indicazioni operative:

- preferire proposte didattiche a distanza in **modalità sincrona** per promuovere, garantire e monitorare la dimensione relazionale e partecipativa degli allievi e delle allieve;
- promuovere il **dialogo e la partecipazione** a distanza per evitare sensazioni di smarrimento e favorire la relazione dell'azione educativa e formativa;
- monitorare e sollecitare la partecipazione attiva che può essere di difficile gestione attraverso i **mezzi tecnologici**, soprattutto nella scuola dell'infanzia;
- potenziare la **comunità professionale dei docenti** favorendo la loro collaborazione e pratiche di coteaching che, anche se a distanza e virtuali, implicano competenze di co-progettazione, di coinsegnamento e di co-valutazione;
- costruirsi come **comunità di dialogo, di discorso, di ricerca, di apprendimento** sia virtuale che in presenza;
- favorire la **flessibilità e la sostenibilità** di *metodi* (flipped classroom, outdoor education, didattica laboratoriale a distanza, apprendimento situato, peer education, story telling, giochi di ruolo,...), *contenuti* (uso di anticipatori e di organizzatori, di sintesi, di mappe concettuali, di slide comprensibili e sintetiche, di immagini esemplificative...), *relazioni* (lavoro per gruppi eterogenei collaborativi anche a distanza attraverso la gestione di più aule virtuali), *spazi* (reali e virtuali, statici e dinamici) e *tempi* (prevedere pause frequenti per sollecitare e sostenere l'attenzione, tempi dedicati al libero scambio tra compagni,...). Va considerata l'opportunità di immaginare e sperimentare soluzioni e pratiche per l'innovazione didattica;
- valorizzare il **ruolo dei pari** favorendo il contatto e la relazione amicale anche nei contesti non scolastici.

– **L'azione didattica inclusiva promuove la connettività all'interno e all'esterno dell'istituzione scolastica.**

È necessaria un'ampia gamma di conoscenze e di competenze per migliorare il funzionamento dell'innovazione e dell'organizzazione e che riguardano le capacità di lavorare e connettersi con gli altri. Infatti, apertura a nuove idee e punti di vista, attitudini imprenditoriali e capacità di analizzare i problemi in una prospettiva multidisciplinare migliorano la capacità connettiva nella costruzione dell'innovazione educativa. Le capacità connettive dell'ecosistema sono spesso valorizzate da un sistema educativo che incoraggia il pensiero attento, creativo e critico.

Indicazioni operative:

- creare presupposti organizzativi, anche in situazione di emergenza, per favorire un'azione condivisa e collegiale a partire dal **Dirigente scolastico** con la collaborazione delle funzioni strumentali e del **Collegio dei Docenti**. Quest'ultimo deve mantenere il suo responsabile compito di progettare, organizzare, monitorare e valutare l'azione didattica ed educativa dell'istituzione scolastica;
- valorizzare il **ruolo dei CTS** per costruire e documentare repertori di buone prassi attivate durante il periodo di emergenza e da condividere tra le varie istituzioni scolastiche;
- gestire l'intero gruppo classe, senza escludere nessuno, rimane compito dell'intero **Consiglio di Classe** affinché le proposte operative (in presenza e a di-

- stanza) destinate agli/alle alunni/e con disabilità siano il frutto di una risposta dell'intero team docente che procede congiuntamente;
- accomodare ragionevolmente i **Piani Educativi Individualizzati** alle novità organizzative, educative e didattiche imposte dall'emergenza sanitaria su disposizioni condivise nei GLO;
 - favorire la **collaborazione** tra istituzioni, enti, agenzie formative, associazioni e altri stakeholders coinvolti mantenendo i collegamenti anche in situazioni di emergenza;
 - impegnare i **GLI** nella progettazione di pratiche in grado di favorire un'accessibilità scolastica rispettosa delle procedure di tutela sanitaria e che non trascuri opportune e indispensabili esplicitazioni, anche in forma ludica, rivolte a sensibilizzare e a far comprendere le particolari necessità del momento.

Raccomandazioni ulteriori

Garantire la presenza a scuola degli alunni con disabilità tenendo conto dei protocolli di sicurezza in ambito sanitario, delle azioni riabilitative in atto e delle indicazioni contenute nei PEI permettendo ai gruppi di lavoro di istituto e operativi di aggiornare e modificare i singoli progetti.

Creare un equo dialogo e una fattiva collaborazione tra scuola e famiglia al fine di realizzare l'auspicato patto di corresponsabilità tra le due agenzie educative.

Avviare percorsi educativi autentici, significativi e che abbiano una spinta decisiva verso il Progetto di vita anche se a distanza.

Evitare *zone di discriminazione* favorendo il coinvolgimento di tutta la classe evitando la separazione dovuta alla distanza.

Procedere, anche in situazioni di complessa emergenza, attraverso decisioni condivise evitando la spinta alla delega di responsabilità delle azioni educative e didattiche per/con l'alunno con disabilità al solo docente specializzato per le attività di sostegno didattico o alle famiglie.

Favorire sempre la collegialità come processo complesso fondato su decisioni condivise e partecipate attraverso il dialogo e il confronto nella realizzazione di un sistema educativo integrato e includente.

Potenziare le azioni di monitoraggio e valutazione di processo, di prodotto e di esito del sistema educativo in relazione al gradimento, all'efficacia e all'efficienza tenendo conto di tutti i professionisti coinvolti nel processo inclusivo di rete.

Promuovere e progettare la formazione dei docenti sulla didattica innovativa con particolare attenzione agli aspetti della relazione tra pari e con i docenti e alla gestione della classe in situazioni di emergenza.

Infine – per segnalarne maggiormente l'importanza – si auspica che la comunità educante tutta operi secondo prospettive umanizzanti e orientate a sostenere la società che, nelle situazioni di emergenza anche sanitaria, necessita più che mai di ricondurre il suo agire su prospettive inclusive.

La SiPeS è e sarà sempre a fianco della scuola, degli insegnanti e delle famiglie, in ogni partenza e ripartenza, per sostenere concretamente i loro sforzi educativi.

09.08.20